



LA SICUREZZA URBANA

22 febbraio 2016

Home | Notizie | ANCI.it

PRIMO PIANO

Bilanci
Differiti al 30 aprile per i Comuni e al 31 luglio per Città metropolitane e Province

La Stato-Città di oggi ha anche risolto il problema della natura del termine per l'approvazione dell'aggiornamento del Dup, fissato al 29 febbraio prossimo, chiarendo che trattasi di termine meramente 'ordinatorio'

Milleproroghe
I provvedimenti proposti dall'Anci e inseriti nel testo che approderà in Aula

A breve sarà pubblicata una nota di

LE NOTIZIE

22-02-2016 - ore 10,03
Intimidazione amministratori - Callipo (Anci Giovani): "Solidarietà ad assessore regionale Roccisano"

17-02-2016 - ore 10,28
Sicurezza - Il 25 febbraio a Pisa convegno sulla nuova legge sulla sicurezza urbana

16-02-2016 - ore 16,58
Sicurezza urbana - de Magistris: "Esercito non 'espropria' forze ordine, se è il contrario qualcuno se ne assumerà responsabilità"

15-02-2016 - ore 10,21
Intimidazioni amministratori - Anci Abruzzo, solidarietà a sindaco Tagliacozzo per attentato incendiario

10-02-2016 - ore 11,13
Sicurezza urbana - de Magistris: "No ai ai militari in strada, i sindaci potrebbero avere qualche potere in più"

04-02-2016 - ore 12,30

Area riservata

Uffici Giudiziari

Legalità

ANCI e DAP per l'inserimento lavorativo dei detenuti



L'art. 54 comma 4 del TUEL

La **legge 24 luglio 2008, n. 125** ha introdotto importanti modifiche all'art. 54 del TUEL- Testo Unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali, ampliando i poteri dei sindaci in materia di sicurezza urbana.

Così come modificato, al quarto comma attribuisce al **Sindaco, quale ufficiale di governo, il potere di adottare provvedimenti non esclusivamente contingibili ed urgenti, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e secondo una procedura di raccordo e informazione con i prefetti.**



Il D.M. 5 agosto 2008

**Il decreto del Ministero dell'Interno del 5 agosto
2008 definisce**

incolumità pubblica	sicurezza urbana
integrità fisica della popolazione	un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale



La sentenza della Corte costituzionale n. 115 del 2011

- La **sentenza della Corte Costituzionale del 7 aprile 2011, n. 115** ha dichiarato **l'incostituzionalità parziale dell'articolo 54 comma 4 del TUEL** nella parte in cui prevede che il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotti provvedimenti a «contenuto normativo ed efficacia a tempo indeterminato» al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minaccino la sicurezza urbana, anche fuori dai casi di contingibilità e urgenza. In particolare, la norma è illegittima nella parte in cui ha inserito la congiunzione “anche” prima delle parole “contingibili e urgenti”, che viene pertanto eliminata.
 - **Ciò determina l'eliminazione dall'ordinamento giuridico della possibilità di adottare ordinanze non contingibili ed urgenti.**
-



La scelta compiuta dal legislatore nel 2008 con la riformulazione dell'art. 54 del TUEL contenuta nella legge n. 125/08 presentava **profili di criticità evidenziati fin da subito dall'ANCI.**

2 gli aspetti :

1. RIPERIMETRARE POTERE DI ORDINANZA SINDACALE
2. PUNTARE SUI REGOLAMENTI COMUNALI

Infatti:

- L'art. 54, in quella formulazione, **nasceva come “al di fuori” del normale ordinamento dei Comuni**, intendendo disciplinare il potere di un ente locale partendo dalla disciplina del potere del sindaco non in quanto rappresentante dell'amministrazione ma in quanto rappresentante del Governo.
 - **Rimane l'esigenza di avere a disposizione strumenti adeguati** per garantire una serena convivenza nelle nostre città. Gli enti locali necessitano di un ruolo proprio nella predisposizione e nell'attuazione di strumenti e misure idonee a fronteggiare le problematiche di sicurezza urbana, nel rispetto delle altre sfere di competenza e nell'ambito del necessario coordinamento con gli altri livelli di governo del territorio.
-



LA NOVITA' IL DDL SICUREZZA URBANA

Nel novembre 2013 è stato avviato presso il Ministero dell'Interno uno specifico **Tavolo tecnico sulla sicurezza urbana** presieduto dal Viceministro sen. Filippo Bubbico.

Negli ultimi mesi si è intensificato il dialogo sulla proposta di articolato, sia a livello tecnico che a livello politico. A seguito dell'incontro dello scorso 17 settembre tra il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano e il Presidente ANCI Piero Fassino, insieme ai Sindaci delle città Metropolitane, si è decisamente fatto un passo in avanti nella direzione auspicata da Anci e circa le osservazioni che erano state già avanzate al testo.



LA NOVITA' IL DDL SICUREZZA URBANA

Si tratta di un testo composto da **21 articoli** e suddiviso in:

- **Capo I** *“Collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata”*, costituito da due Sezioni :
 - ❖ Sezione I dedicata alla *“Sicurezza Integrata”*
 - ❖ Sezione II dedicata alla *“Sicurezza Urbana”*

- **Capo II** *“Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano”*

La **principale novità** sta nel superamento dell'impostazione che vedeva le regioni interloquire direttamente in materia di Sicurezza Urbana.



COSA PREVEDE

Capo I

Collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata

Sezione I dedicata alla “Sicurezza Integrata”

E' prevista la possibilità di **Accordi tra Stato e Regioni**, ma nell'ambito di linee Generali adottate su proposta del Ministero dell'Interno **previo accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e fermo restando i Patti per la Sicurezza Urbana sottoscritti in sede di Stato Città ed Autonomie locali.**

In tal senso, **la sede della conferenza Stato Città ed autonomie locali diviene il fulcro delle attività di confronto tra Governo e Città sul tema della sicurezza urbana.**



COSA PREVEDE

Capo I

Collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata

Sezione II dedicata alla “Sicurezza Urbana”

Definizione di sicurezza urbana come **bene pubblico** che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, anche attraverso interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati, all’ eliminazione dei fattori di marginalità sociale e di esclusione, alla prevenzione della criminalità, in particolare di quella diffusa e di tipo predatorio, dei fenomeni antisociali e di inciviltà, per favorire il rispetto della legalità e l’affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, e alla cui promozione concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, Stato regioni ed enti locali, nel rispetto delle competenze e delle funzioni attribuite a ciascuno di essi.

La sicurezza urbana viene pertanto definita con norma primaria rispetto all’attuale D.M. 5 agosto 2008.



COSA PREVEDE

Capo I

*Collaborazione interistituzionale
per la promozione della sicurezza integrata*

- **Patti per l'attuazione della sicurezza urbana** sottoscritti tra il Prefetto e il Sindaco, nel rispetto di linee guida definite in sede di Conferenza Stato - città ed autonomie locali (e non più di Conferenza Stato Regioni), che assume pertanto un ruolo centrale quale sede di definizione degli indirizzi sulla sicurezza urbana in un rapporto diretto tra Stato ed Enti Locali.
- **Comitato metropolitano.** E' istituito un comitato metropolitano co-presieduto dal Prefetto e dal Sindaco del comune capoluogo della città metropolitana, che definiscono d'intesa l'ordine del giorno. Al Comitato partecipano i sindaci dei comuni interessati alle questioni riferite ai rispettivi ambiti territoriali e, qualora ritenuto opportuno, soggetti pubblici o privati dell'ambito territoriale interessato.



COSA PREVEDE

Capo I

*Collaborazione interistituzionale
per la promozione della sicurezza integrata*

- **Intervento sul potere di ordinanza sindacale**, con riferimento agli artt. 50 e 54 del TUEL. In particolare:
 - **su art. 50 TUEL:** amplia il potere sindacale prevedendo la possibilità di adozione di ordinanze in relazione all'urgente necessità di interventi di manutenzione del territorio connessi a situazioni di grave incuria o degrado del patrimonio pubblico e privato ovvero di offesa al decoro urbano o di pregiudizio al diritto alla tranquillità e al riposo dei residenti.
 - **su art. 54 TUEL:** sostituendo il comma 4 bis, perimetra il potere di ordinanza sindacale, anche a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 2011, individuando le situazioni che per la loro natura o il loro contesto, favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità.



COSA PREVEDE

Capo II

“Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano”

Principali novità:

- **Misure a tutela della sicurezza di particolari luoghi.** Il prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, definisce, sulla base delle direttive del Ministro dell'interno, le aree urbane nelle quali è possibile lo **svolgimento di pubbliche manifestazioni** che coinvolgono un numero elevato di partecipanti.
- **Misure a tutela del decoro o della libera accessibilità e fruizione di particolari luoghi,** quali le infrastrutture fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze, connesse all'abuso di bevande alcoliche, all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, all'esercizio della prostituzione, ovvero alla violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi. Per tali finalità è previsto inoltre che i regolamenti di polizia urbana possano individuare aree urbane di particolare pregio artistico, storico o architettonico o interessate da consistenti flussi turistici, ovvero adibite a verde pubblico alle quali si applicano, in quanto compatibili, tali disposizioni.



COSA PREVEDE

Capo II

“Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano”

- **Divieto di accesso.** Per il trasgressore delle misure di cui al punto precedente è prevista una sanzione pecuniaria amministrativa, **l’allontanamento dal luogo** in cui è stato commesso il fatto ed è effettuato il sequestro delle cose che sono servite o sono state destinate a commettere l’illecito o che ne costituiscono il provento. I proventi sono destinati all’attuazione di iniziative di miglioramento del decoro urbano. L’ordine di allontanamento è rivolto per iscritto dall’organo accertatore e in esso è specificato che cessa l’efficacia trascorse 48 ore dall’accertamento.
Nei casi di reiterazione dei fatti, il questore, qualora dalla condotta tenuta possa derivare pericolo per la sicurezza, può disporre, per un periodo non superiore a dodici mesi, il **divieto di accesso** ad uno o più delle aree individuate. Qualora si contravvenga a tale divieto, **è prevista la reclusione da uno a tre anni**. Sarà il Ministero dell’Interno che, trascorsi 90 giorni dall’entrata in vigore del ddl, determinerà i criteri generali volti a favorire il rafforzamento della cooperazione, informativa ed operativa, tra le Forze di polizia ed i Corpi e servizi di polizia municipale ai fini dell’applicazione di tali misure.



COSA PREVEDE

Capo II

“Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano”

Il testo prevede inoltre specifiche disposizioni in materia di:

- **pubblici esercizi**
- **parcheggiatori abusivi**
- **accattonaggio invasivo**

- Nei casi di reati consumati o tentati previsti su parcheggiatori abusivi, accattonaggio invasivo e per i quali è previsto il divieto di accesso, **è competente il giudice di pace, ai fini della certezza e celerità del giudizio.**

Si auspica che il testo del ddl possa essere a breve portato dal Governo in Consiglio dei Ministri.



LA VIDEOSORVEGLIANZA

Per sistema di videosorveglianza si intende una soluzione tecnologica costituita da apparati di acquisizione, archiviazione, trasmissione e visualizzazione di flussi audio visivi, in grado di effettuare riprese in ambienti interni ed esterni, convogliando le immagini ad una consolle operatore, eventualmente remota, e/o ad un sistema di registrazione





Normativa di riferimento



Direttiva 95/46/CE e per la legge italiana

“la voce e l’immagine sono da considerarsi informazioni riferite ad una persona identificata o identificabile”.

Provvedimento Garante Privacy novembre 2000

“Prime linee guida che indicavano le regole per garantire che l’installazione di dispositivi per la videosorveglianza rispettassero le norme sulla privacy e sulla tutela della libertà delle persone, in particolare assicurando la proporzionalità tra mezzi impiegati e fini perseguiti.”

Decreto Legislativo nr. 196/2003

“Codice in materia di protezione di dati personali”

Provvedimento generale sulla videosorveglianza

29 aprile 2004

Circolare del Ministero dell’Interno

8 aprile 2005 nr. 2005, nr. 558 /A/421.2/70/456

Nuovo Provvedimento generale sulla videosorveglianza

8 aprile 2010

Carta di Rotterdam

Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza – maggio 2010



Novità importanti per i Comuni



Circolare del Capo della Polizia 6 agosto 2010



Linee guida ANCI del novembre 2010



Piattaforma della videosorveglianza integrata Ministero Interno Dipartimento Pubblica Sicurezza/Coordinamento FF.PP. e ANCI – direttiva del Ministro dell’Interno del 2 marzo 2012



PROVVEDIMENTO GENERALE SULLA VIDEOSORVEGLIANZA DEL 29 APRILE 2004

I PRINCIPI GENERALI ERANO:

- principio di LEGALITA'
- principio di NECESSITA
- principio di PROPORZIONALITA'
- principio di FINALITA'





PRESUPPOSTI DEL PROVVEDIMENTO del 2010

- Per la prima volta il Garante chiede un parere al Ministero dell'Interno, Upi e Anci per una maggiore condivisione
 - Richiamato *in toto* il Codice della Privacy d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196
 - Il trattamento dei dati elaborati da VDS perciò non forma oggetto di legislazione specifica
 - Centinaia di quesiti, reclami e richieste di verifiche preliminari
 - Maggiore attenzione verso i Comuni e la sicurezza urbana
-



I principi generali del Provvedimento del 2010

Un'analisi non esaustiva delle principali applicazioni dimostra che la videosorveglianza è utilizzata a fini molteplici, alcuni dei quali possono essere raggruppati nei seguenti ambiti generali:

- 1) protezione e incolumità degli individui, ivi ricompresi i profili attinenti alla sicurezza urbana, all'ordine e sicurezza pubblica, alla prevenzione, accertamento o repressione dei reati svolti dai soggetti pubblici, alla razionalizzazione e miglioramento dei servizi al pubblico volti anche ad accrescere la sicurezza degli utenti, nel quadro delle competenze ad essi attribuite dalla legge;
- 2) protezione della proprietà;
- 3) rilevazione, prevenzione e controllo delle infrazioni svolti dai soggetti pubblici, nel quadro delle competenze ad essi attribuite dalla legge;
- 4) acquisizione di prove.



I principi generali del Provvedimento del 2010

- 1) **Trattamento dei dati deve avvenire secondo il principio di liceità** (soggetti pubblici, soggetti privati ed enti pubblici economici)
- 2) **Principio di necessità:** obbligo configurazione dei sistemi informativi per limitare l'utilizzo di dati personali
- 3) **Principio di proporzionalità:** scelta modalità ripresa e dislocazione, trattamento dati pertinenti e non eccedenti le finalità perseguite

21/08/2010 10:31:33 0.01 2010-08-21 08:35:41





Le Linee Guida per i Comuni in materia di videosorveglianza

Alla luce del Provvedimento del Garante per la Privacy dell'8 aprile 2010, l'ANCI ha elaborato delle specifiche **Linee Guida per i Comuni**, per fornire precise indicazioni ai Sindaci e alle amministrazioni comunali.

LINK:

<http://www.sicurezzaurbana.anci.it/Contenuti/Allegati/Videosorveglianza.pdf>

3 gli aspetti fondamentali:

- 1) Il **Garante per la Privacy non si occupa di sicurezza urbana**. Il Comune che intende installare un sistema di videosorveglianza non deve sottoporlo all'esame preventivo del Garante, tranne che in taluni e specifici casi.
- 2) è necessario un **Regolamento Comunale** per la disciplina della videosorveglianza
- 3) Opportuno stabilire un'unica **cabina di regia** in ambito urbano



La Piattaforma della videosorveglianza integrata

Nel 2012 è stato elaborato congiuntamente con il Ministero dell'Interno, nell'ambito di uno specifico Tavolo tecnico, il documento noto come **Piattaforma della videosorveglianza integrata** disponibile al link

<http://www.sicurezzaurbana.anci.it/Contenuti/Allegati/PiattaformaVideosorveglianzaIntegrata.pdf>

Il documento è stato oggetto di una specifica direttiva dall'allora Ministero dell'Interno Cancellieri. La Piattaforma individua le indicazioni relative alla valutazione dei futuri progetti di controllo tecnologico del territorio in ambito comunale che attengono a **nuove installazioni o all'upgrade di quelli già operativi** e individua nel **Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica** la sede per **la stabile modalità di valutazione degli apparati di videosorveglianza** in ambito comunale.



Piattaforma della videosorveglianza integrata

LE NOVITÀ

- Rimodula le indicazioni relative alla valutazione dei futuri progetti di controllo tecnologico del territorio
 - Ruolo fondamentale del Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica
 - Analisi e quadro ricognitivo per la sicurezza urbana
 - Aggiornamento e sviluppo della configurazione attuale dei sistemi di videosorveglianza
 - Valutazione di merito con approfondita attività istruttoria
 - Importante documento tecnico con gestione flusso video
-



Sicurezza urbana come ambito di partecipazione civica

Una buona prassi – Gli assistenti civici

Diversi Comuni hanno adottato un regolamento che disciplina la figura dei **volontari** denominati “**assistenti civici**” che collaborano con la Polizia Municipale allo scopo di realizzare **una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente Garantita dalla polizia locale**, con il fine di promuovere l’educazione alla Convivenza e alla legalità, la mediazione dei conflitti e il dialogo tra le persone, l’integrazione e l’inclusione sociale.



Gli **ambiti di intervento** sono:

- Presenza davanti alle **aree scolastiche**, anche per accompagnare gli scolari in percorsi ciclo/pedonali sicuri tra casa e scuola;
- Presenza all'interno delle **aree verdi** e nei parchi e giardini pubblici;
- Attiva osservazione sul corretto utilizzo delle **attrezzature pubbliche**;
- Funzione di presidio per segnalare eventuali situazioni problematiche inerenti la **manutenzione sul territorio**;
- Presenza in occasione di **manifestazioni pubbliche** ;
- Presenza nei pressi delle **aree di importanza monumentale e/o soggette a tutela ambientale o soggette a misure di restrizione del traffico privato** o della sua velocità per promuovere la pedonabilità, la ciclabilità e la sicurezza stradale;
- Presenza finalizzata a **rafforzare nella cittadinanza comportamenti civili e solidali**;
- Presenza in **zone e momenti di affollamento** ove fornire suggerimenti ed operare per migliorare la percezione di sicurezza;
- Eventuale attivazione, anche con immediate comunicazioni telefoniche, dei necessari **servizi di emergenza** con modalità fissate dal Comando P.M.



Sicurezza urbana come ambito di partecipazione civica

Una buona prassi – I giardini condivisi

Diversi Comuni hanno adottato con delibera di giunta Linee di indirizzo per il convenzionamento con associazioni senza scopo di lucro per la realizzazione di **giardini condivisi** su aree di proprietà comunale.

La forma partecipativa di gestione è lo strumento privilegiato per:

- Migliorare la percezione dei luoghi
- Ampliare la frequentazione e la coesione sociale
- Contrastare gli aspetti di degrado
- Favorire la gestione eco sostenibile delle aree pubbliche



Sicurezza urbana come ambito di partecipazione civica

Le **aree individuate** sono aree comunali abbandonate e degradate o in taluni casi urbanizzate ma che presentano caratteristiche per essere meglio fruibili.

Procedimento:

- Proposta di realizzazione del giardino condiviso su area di proprietà;
- comunale presentata dai cittadini riuniti in una Associazione no profit;
- Ricevimento della proposta;
- Verifiche istruttorie;
- Convenzionamento con l'Associazione richiedente

Il Comune fornisce, quando possibile e opportuno, la pulizia dell'area e lo smaltimento delle masserizie, l'allacciamento alla rete idrica, i cui consumi sono a carico dell'Associazione.



Sicurezza urbana come ambito di partecipazione civica

Le attività

- Pratiche di giardinaggio, sostenibilità, tecniche di manutenzione del verde
 - **Momenti sociali** (feste, incontri informativi e didattici aperti al quartiere) sulle attività svolte nel giardino: coltivazione, alimentazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, letture in giardino, giochi, creativi, performance artistiche e laboratori creativi con le scuole e i quartieri.
-



Progetti sicurezza urbana

- L'ANCI sta lavorando per approntare delle **Linee Guida aventi ad oggetto le possibili modalità di utilizzo dei proventi extratributari per progetti di sicurezza urbana**

Un esempio. I finanziamenti possono essere trovati anche nel gettito extratributario che proviene dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie.

Il comma 5 bis **dell'art. 208 del Codice della Strada**, come modificato dalla Legge 120/2010, prevede infatti la possibilità di utilizzare una quota dei proventi delle multe per procedere al finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo per migliorare la sicurezza urbana e stradale.



PROTOCOLLO ANCI- ANACI

Nell'ambito delle attività poste in essere dall'ANCI sulla sicurezza urbana è stata avviata una collaborazione con l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari- ANACI con la sottoscrizione di uno specifico **Protocollo nel novembre 2013.**

Obiettivo:

favorire le condizioni di vivibilità e fruibilità negli spazi pubblici per una serena e pacifica convivenza tra i cittadini/condomini, anche in relazione alle criticità che scaturiscono dalle condizioni di nuova convivenza nei grandi complessi Condominiali.



PROTOCOLLO ANCI- ANACI

In particolare:

- importanza del **ruolo della polizia municipale**, nella sua fondamentale caratteristica di polizia di prossimità, e delle **attività di prevenzione** alla sicurezza con il coinvolgimento di soggetti che possono contribuire alla realizzazione di tali politiche volte a rispondere alle esigenze espresse dai cittadini. Per questo, è significativo riferirsi anche alle nuove competenze degli amministratori di condominio.
- Si propone **l'avvio di specifici incontri periodici a livello locale**.

Il testo del Protocollo è disponibile su www.sicurezzaurbana.anci.it



PROTOCOLLO ANCI- UNICRI

Il 3 novembre 2015 è stato firmato il Protocollo tra l'ANCI e UNICRI- Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia.

L'accordo mira a gettare le basi per la cooperazione tra i due enti in tema di sicurezza urbana, con particolare attenzione alla prevenzione del crimine, la riduzione delle vulnerabilità, lo sviluppo e la promozione dei diritti umani.



PROTOCOLLO ANCI- UNICRI

In particolare:

- **promozione della sicurezza urbana** anche attraverso progetti di sviluppo e riqualificazione delle città, la promozione del **riutilizzo dei beni confiscati** alla criminalità organizzata, la **lotta alla contraffazione** e la sicurezza dei prodotti e il **rafforzamento delle politiche di prossimità a partire dalla fondamentale azione delle polizie locali** e tramite lo sviluppo di progetti pilota nonché delle conoscenze e buone prassi in materia di prevenzione della criminalità e di sicurezza.
- necessità di **rafforzare le pratiche partecipative** attraverso piattaforme di dialogo tra le istituzioni, le organizzazioni internazionali, le comunità locali e il settore privato con l'obiettivo di convogliare risorse per creare resilienza e mitigare i rischi.



Per ulteriori informazioni
**AREA Relazioni internazionali,
Sicurezza, Legalità e Diritti civili
Territorio e Infrastrutture,
Ambiente e Protezione civile**

Responsabile Antonio RAGONESI

Pagina web: www.sicurezzaurbana.anci.it

Mail: areasicurezza@anci.it
